

PAMPHLET

Parigi infelice negli occhi di Huysmans

GIUSEPPE BONVEGNA

Per l'Esposizione di Universale di Parigi del 1878, venne inaugurato, in piazza del Trocadero, l'omonimo palazzo (che nel 1937 avrebbe lasciato il posto all'attuale Palais de Chaillot), costituito da un gigantesco auditorium rotondo sormontato da due torri ottagonali. La piazza era quella che, durante la Restaurazione, era stata dedicata alla battaglia del Trocadero del 1823, la vittoria dell'esercito francese di Luigi XVIII sui rivoluzionari spagnoli: ma, a giudizio di Joris-Karl Huysmans, quel palazzo era solo l'emblema della civiltà della Belle Époque che copre «l'orizzonte chiaro», dove «i miserabili lavorano senza sosta nella polvere» e non hanno niente da aspettarsi da un mondo nel quale «gli egoisti ruffiani moderni hanno sostituito i monaci del

Medioevo». Dell'autore di *À rebours* (1884), esce adesso la prima traduzione italiana come opera a sé di tredici testi pubblicati su varie riviste a partire dal 1875: *Parigi e altri scritti* (a cura di Franco Venturi, testo francese a fronte). In essi si trova anche traccia della conversione dello scrittore francese al cattolicesimo, avvenuta ai primi del Novecento, quando entrò come oblatto nell'abbazia benedettina di Ligugé, restandoci fino alla morte, avvenuta nel 1907: anno in cui diede alle stampe *Le folle di Lourdes*, una difesa delle apparizioni dagli attacchi del *Lourdes* di Émile Zola del 1894. Dopo una vita spesa per il naturalismo in letteratura (aveva collaborato con lo stesso Zola e Maupassant), si convinse che l'unica via di fuga dal vuoto spirituale della società borghese di fine secolo fosse non

l'estetismo decadente di cui era stato uno dei primi teorizzatori (assieme a Baudelaire), ma quel «modo più che umano», vale a dire la rinascita della santità nella Francia laica: «Gesù vivrà di nuovo. Egli conosce di vecchia data, per esperienza, la vanità degli sfratti e gli intralazzi dei sigilli. È ricco e in gamba. Appostato nelle abitazioni delle strade vicine, spia la fessura attraverso la quale potrà rientrare». Parigi, che aveva continuato a restare la capitale morale dell'Europa (nonostante la sconfitta della Francia nella guerra del 1870 contro la Prussia), si macchiava del «peccato» del progresso: in tutta la città si registrava un vertiginoso aumento di bar, cioè di quei «terribili locali enormi, con soffitti dipinti, decorati con ghirlande, fiorellini e amorini, che stanno ormai sostituendo

per il popolino le vecchie enoteche». Per non parlare dei Bon Marché, sulla Rive gauche, quei grandi «negozi di tè, dove si pranza, pasticcerie dove le donne vanno a fare merenda». Aperti fin dall'alba, «all'angolo di Rue du Bac» (la via della Cappella «della Medaglia Miracolosa» dove nel 1830 erano avvenute le famose apparizioni eucaristico-mariane), in modo da poter essere visitati anche da quelle «operaie infelici» che lavoravano tutto il giorno: «Tra l'altro, non so se siete come me, ma io non mi annoio mai così tanto come in quei luoghi felici dove la folla si riunisce e si sforza di ridere!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Joris-Karl Huysmans
Parigi e altri scritti

La Vita Felice
Pagine 176. Euro 13,00

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



104652